

L'Osservatorio ornitologico all'Isola di Montecristo

I lettori sanno benissimo che gli uccelli sono i primi turisti, i più esperti e i più vagabondi. Furono gli uccelli che insegnarono agli uomini... ricchi, i benefici di recarsi al nord l'estate, e di cercar il sole del mezzogiorno nell'inverno...

Essi furono i pionieri delle stazioni climatiche... Inventarono gli uccelli le *summer resorts* e le città d'inverno... Cook — il gran Cook, il beneamato, famoso sovrano di un popolo cosmopolita; il re dei turisti, il monarca dei piaceri e dell'emozione, il sommo regolatore, registratore e assicuratore delle avventure — dovrebbe elevar lo-

erano cresciute; uno sparviero dilaniando un piccione, può far uscir dal suo stomaco il riso ancora intatto che ha trangugiato ad una distanza di dieci gradi di latitudine. E così si spiega come s'incontrino talora piante isolate in luogo dove la loro presenza non potrebbe altrimenti essere spiegata.

Havvi una grande classe di semi specialmente adattati dalla natura ad essere disseminati dagli animali. Voglio parlare di quelli che si attaccano da se stessi per via di uncini o di succhi vischiosi alla pelle dei quadrupedi o alle penne degli uccelli, e

tumi di granito cristallino, fa la caccia ai vermi e ai pesciolini, incontrando forse l'allegro voltapietre intento alla medesima ricerca, ma premuroso di non bagnarsi le zampine, altro che col contatto dei sassolini umidi. Via, via sulla linea delle onde spumanti, camminano lesti, degli animali color rosa acceso, dalle forme eleganti e nobili, i quali piegano il collo sottile come un ramo di salice, o rimangono immobili e pensosi sulla riva, tra i raggi del sole invernale. Sono i fenicotteri! Sebbene sfuggano lo sguardo dell'uomo, per qualche volta, si vedono e sembrano mezzo-flori e

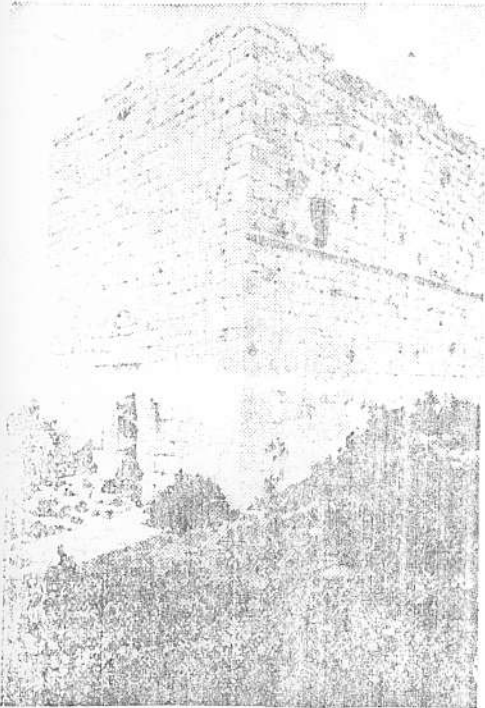




La Palazzina Reale

ro un monumento, e Baedeker e Murray dovrebbero costruir loro un sanatorio come ha fatto Miss Virginia Pope a Nuova York.

Dicono — e dicono bene — che Cristoforo



Rovine della fortezza

Colombo fosse nient'altro che un... colombo viaggiatore!

Ma gli uccelli debbono anche considerarsi come dei potenti disseminatori di semi:

sono trasportati in tal modo ovunque i loro viventi veicoli possono per caso errare.

Alcuni uccelli, parimente, sotterrano semi a bella posta, non a dire al vero, col proposito previdente di propagare la pianta, ma per uno spirito di segretezza senza scopo apparente, o come un modo di conservare il cibo per adoprarlo in avvenire.

*

La ragione per la quale si trovano a Montecristo delle piante finora mai raccolte da nessun botanico nel dominio della loro Toscana, dunque, va ricercata nel trasporto della sementa mediante gli uccelli.

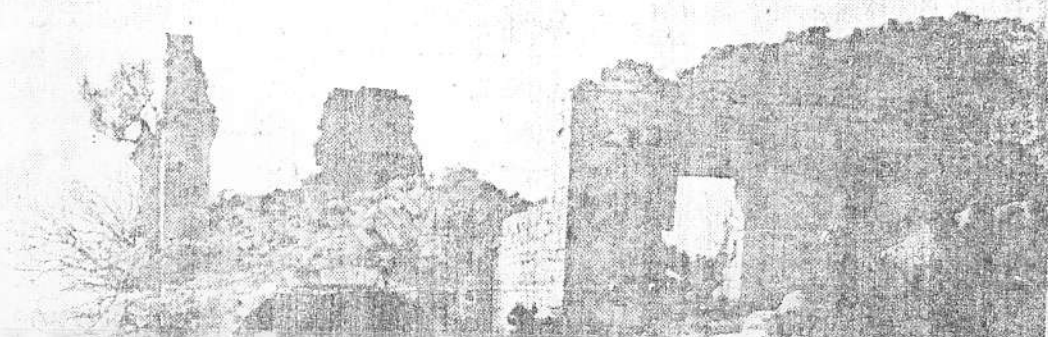
E difatti il luogo migliore ove in Italia si possono ammirare le schiere innumeri dei turisti algeri è dal fantastico e storico isolotto tirreno: l'isola del Rè: Montecristo... Dalle cime dell'isola si può ammirare e studiare, reverenti ed estatici, il miracolo della migrazione delle alate nazioni dell'aria. I sacerdoti etruschi ne conoscevano il significato e ne traevano auguri; i monaci di San Mamiliano li osservavano e li studiavano a lungo con curiosità intensa e profondo interesse. E ne hanno lasciata traccia nelle loro memorie conventuali!

Un triangolo di color grigio argenteo, sospeso nell'aire si dirige lentamente verso la luce giallastra del tramonto; è la falange delle cieogne che sorvolano sul paese senza fermarvisi, « saggiamente diffidando della terra, oltre ogni altra, fatale agli uccelli ». Una linea ondulata ed elegante si disegna nitida nel cielo, come la curva di un giunco che si riflette nell'acqua: è un branco di lucide ibis, il quale compie

mezzo uccelli; nè il seno della rosa di ginepro, nè i fiori d'Oleandro, si rivestono mai di una tinta porporina così delicata, così brillante come questi phoenicopteri rosei dell'Egitto e dell'Asia. Quando volano sembrano una nuvola del tramonto, quando camminano sulla riva palano come leggere spirali di fiamma, le quali spiccano sull'espuma del mare... Quando si scorgono in una mattinata di novembre, attraverso linee nere dei giuncheti, e si vedono muovere per aria il loro lungo collo con grazia del giglio sfiorato dallo zeffire e flessibilità del serpe, non si può fare a meno di pensare a Tebe, a Babilonia, alla splendida Persia di Serse, al voluttuoso gito dei Tolomei. Il mondo è diventato cupo e triste, nel crepuscolo dell'età della stanchezza, ma questi uccelli conservano i colori della sua aurora.

Li ha baciati Eros!

Poi le ghiandole, sgomento, stupita, tristi nel mal di casa, quella loro canna nelle folte e brune pinete della Scandinavia, della Lituania, della Turingia; le penici dalle gambe rosse tra i ciari e il rosmarino che prediligono; il tordo sassello fra i lecci, e il pettirosso nelle skpi, bosso e di erica, il più caro, il più allegro, il più vivace, il più affettuoso di tutti uccelletti; canta allegramente come le pinere su ramoscelli di mirto, fra i fiori bianchi del lauro che ombreggiano il muro di cinta della Villa del Re, quasi si traversasse sulle siepi di spina alta o sui rami del melo del suo paese natello, nel Westland o nella contea di Montgomery.





Rovine della fortezza

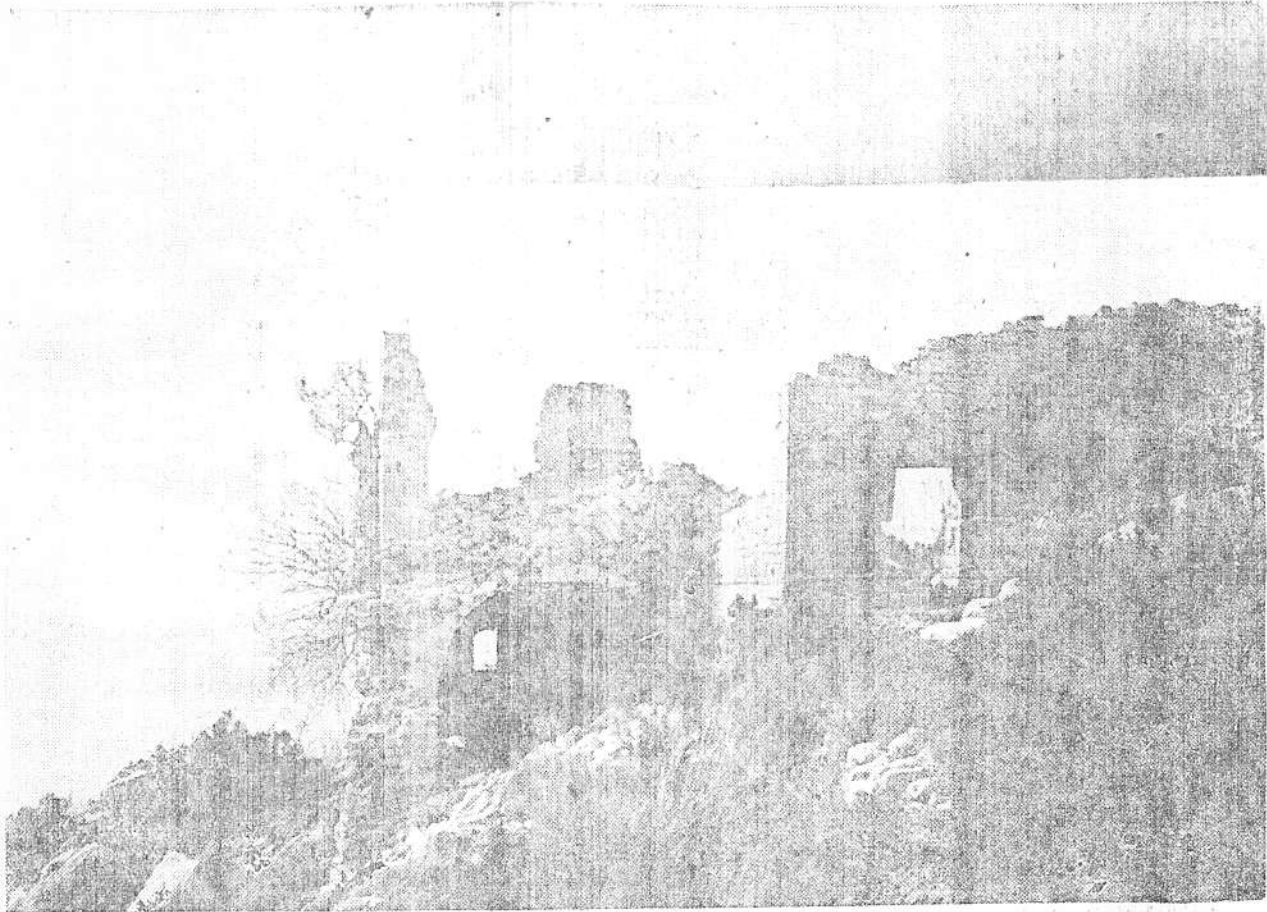
Colombo fosse nient'altro che un... colombo viaggiatore!

Ma gli uccelli debbono anche considerarsi come dei potenti disseminatori di semi:

ei di San Mamiliano li osservavano e li studiavano a lungo con curiosità intensa e profondo interesse. E ne hanno lasciata traccia nelle loro memorie conventuali!

Un triangolo di polar grigio argenteo, sospeso nell'aire si dirige lentamente verso la luce giallastra del tramonto; è la falange delle cicogne che sorvolano sul paese senza fermarsi, « caggiamente diffidando della terra, oltre ogni altra, fatale agli uccelli ». Una linea ondulata ed elegante si disegna nitida nel cielo, come la curva di un giunco che si riflette nell'acqua: è un branco di huide ibis, il quale compie

nelle folte e brune pinete della Scandinavia, della Lituania, della Prussia. Le pernici dalle gambe rosse fra i prati e il mare, il marino che predilige il tanto sparso fra i lecci, e il pettirosso nella vigna e bosso e di erica, il più raro, il più allegro, il più vivace, il più affettuoso di tutti gli uccelletti; canta allegramente come lo capinere su ramoscelli di mirto, fra i fiori bianchi del lauro che ombreggiano il muro di cinta della Villa del Re, quasi si trovasse sulle siepi di spina alta o sui rami del melo del suo paese natio, nel Westmoreland o nella contea di Montgomery. Il



Fotog. del Conte G. Pelli-Fabbroni

essi agiscono sulla vegetazione direttamente spargendo la semente che hanno trasportato sovente dalle regioni più lontane. E la natura protegge molto più i semi della piante selvatiche che non quelli delle piante domestiche. I semi dei cereali quando son consumati dagli uccelli vengono interamente digeriti, ma il germe dei piccoli frutti a nocciolo e di molti altri vegetali selvatici rimane illeso, forse anche stimolato ad una più orgogliosa vegetazione dalla azione chimica naturale dello stomaco dell'uccello. L'attitudine al volo e le abitudini irrequiete dell'uccello lo rendono atto a trasportare semi pesanti a distanze più grandi di quello che potrebbero esser portati per mezzo del vento. Un uccello dal volo rapido può lasciar cadere noccioli di oltre cento miglia lontano dall'albero ove

Ruderi del Convento

il suo viaggio aereo dall'Egitto all'India. I corvi venuti dalla Svizzera o dalla Scozia, calano per pochi giorni sulle brughiere maremmane e proseguono poi diritti verso il Sudan o il Nilo azzurro.

Le quaglie cadono spesso fra i detriti di roccia delle Cala. Esse, che la natura fece così poco adatte a quei lunghi e continui voli, hanno invece l'irrequietezza che le spinge a muoversi sempre.

Ogni tanto — di notte — un suono simile al cigolio e allo scoppietto dell'erba e dei rami secchi, gettati sul fuoco, rompe il silenzio dell'isola: è il rumore cagionato dall'arrivo di una lunga fila d'anitre selvagge che dai mari polari vengono alle paludi toscane. Raramente si vede l'ostrichio, — col nome male appropriato — che tra l'acqua della spiaggia iridescente di fran-

Fotoinc. Alfani e Venturi.

passero solitario gorgheggia la sua liriche canore fra i crepacci del Convento, la civetta cucumeggia fra i buchi della grotta del Santo; il codirosso svola fra gli scogli cui torreggia il mozzicone del fortifizio; le tinte dorate del rigogolo gialleggiano fra il verde cupo dei lecci.

La barbata cingallegra pulisce i gerani della palazzina reale dagli afidi verdi di cui è ghiottissima, e quando nei paludosi deserti della 'maremma' meridionale, fioriscono, dorati e bianchi, gli asfodeli, e il timo e il basilico cominciano a spargere il loro profumo, la capinera sospende il suo nido fra i cespugli di mirto del giardino regale e il turchin picchio muratore becca i fiori dei semi coltivati da mani sovrane.

Carlo Paladini.